

FeralpiSalò, Pasini: «Arbitri e Var che confusione...»

Serie C

SALÒ. «Var sì o Var no: ma perché tanta confusione?» Giuseppe Pasini prende spunto dell'episodio del rigore dubbio concesso all'Inter nella partita contro il Napoli di domenica sera per riconlegarsi ai torti arbitrali subiti dalla FeralpiSalò negli ultimi due anni. «Ha ragione l'allenatore dei partenopei Antonio Conte, quando dice che il Var è un mezzo tecnologico studiato apposta per creare delle condizioni di correttezza che, in caso contrario, possono generare ritrosie di pensiero. Lo dico da simpatizzante interista: quel rigore lì non c'era. Ma perché il Var non è intervenuto davanti ad un errore così evidente?».



Presidente. Giuseppe Pasini

Una situazione molto simile a quella che hanno vissuto i gardesani lo scorso anno, in Serie B: «Durante il girone di andata fummo penalizzati pesantemente: ci fu un annullato un gol regolarissimo nei minuti finali della gara con l'Ascoli (rete di Manzari negata per un presun-

to fallo di Balestrero su Giovane, ndr). Fu una decisione dell'arbitro e il Var decise di non intervenire. Ma perché? Quella partita avrebbe potuto cambiare la storia della nostra squadra». Passato un anno, la FeralpiSalò si ritrova in C, categoria nella quale il mezzo tecnologico non viene utilizzato. Egli errori arbitrali sono sempre determinanti, a maggior ragione perché qui non c'è nemmeno la possibilità di appellarsi al Var: «A Padova nel big-match non ci è stato concesso un nettissimo rigore per fallo di mano di un difensore (Perrotta, ndr) con la palla destinata in porta (conclusione di Balestrero, ndr). Venerdì scorso al Briamasco è capitata la stessa situazione, con un nostro giocatore (Pasini, ndr) che è incappato nel medesimo errore (su cross di Rada, ndr). Giustamente, però, in questo caso è stato concesso il penalty che ha permesso al Trento di vincere 3-2». Pasini non torna poi sull'episodio dell'espulsione di Pellegrini al 91', per gomito alto su Rada, perché la partita era ormai conclusa. Un rosso che però è parso a tutti un po' troppo severo. //

ENRICO PASSERINI